

quæ in regem serenissimum contra jus fasque collatæ indignissime fuerant. Ego quoque responsionem claudio, et quoniam spero me calumnias, et mendacia hujus Apologiæ luce ipsa solis clariora fecisse: non rogabo lectores, ut iudicium ferant, quasi de re dubia, sed ut oculorum sensum tantum ad Scripturas admoveant, et a re ipsa edocti, lucem veritatis aspiciant. Illud in extrema oratione lectorem admonendum esse censui, (b) unam ex notis veræ Ecclesiæ semper fuisse Catholicæ nomen, de quo sanctus Patricianus in epistola ad Sympronianum: « Catholicum, » inquit, « neque Marcionem, neque Apellem, neque Montanum sonat, neque hæreticos sumit auctores: Catholicum non est ab homine mutuatam, quod per sæcula tanta non cecidit. » Item: « Christianus mihi nomen est, Catholicus vero cognomen; illud me nuncupat, istud ostendit. » Sanctus item Cyrillus Catechesi 18: « Si iveris, » inquit, « in aliquam Urbem, non petas ubi sit Ecclesia, vel domus Dei;

(a) De nomine Catholicici.

FINIS RESPONSIONIS AD APOLOGIAM PRO JURAMENTO FIDELITATIS.

nam etiam hæretici dicunt se habere domum Dei et Ecclesiam: sed petas ubi sit Catholica Ecclesia: id enim nomen proprium est hujus sanctæ Ecclesiæ Matris omnium nostrum. » Sanctus Augustinus (ut in ore duorum vel trium testium stet omne verbum) in libro contra epistolam Fundamenti cap. 4. describens notas Ecclesiæ, quæ illum in Ecclesia Catholica retinebant: « Tenet postremo, » inquit, « ipsum Catholicæ nomen, quod non sine causa, inter tam multas hæreses, ista Ecclesia sola obtinuit. » Ubi ergo lector Apologiæ tertio quoque verbo videbit Catholicos appellari in ipsa Apologia illos, adversus quos ipse auctor Apologiæ scribit, et a quorum communione se alienum esse proficitur; certe ex ipsa Apologia discet non Catholicum, sed plane Hæreticum esse hujus auctorem Apologiæ. Ex quo denique facile judicabit, quanta sit illi habenda fides in rebus cæteris, qui se ipse proprio iudicio condemnavit.

## DOTTRINA CRISTIANA

BREVE

COMPOSTA PER ORDINE DI N. S. PAPA

CLEMENTE VIII

DALL'EMINENTISSIMO

ROBERTO BELLARMINO

## INTRODUZIONE

Nell'insegnare la dottrina cristiana alle persone semplici, conviene aver riguardo a due cose, alla necessità, ed alla capacità. Per causa della necessità, bisogna insegnar almeno quattro cose. Primo il simbolo della fede per sapere quello, che si ha da credere. Di poi l'orazione domenicale, con la salutatione angelica per sapere quello, che si ha da sperare, e da chi si ha da far ricorso per ottenerlo: sebbene non si deve biasimare l'usanza d'insegnare la prima volta a fanciulli il Pater noster con l'ave Maria prima del Credo, per esser questo difficile, e più lungo. Terzo i dieci comandamenti di Dio con quelli della Chiesa, che appartengono a tutti per sapere quello, che si à da operare, conforme alla carità di Dio, e del prossimo. Finalmente i sette sacramenti, che sono gli strumenti che Dio ha istituiti per acquistare, conservare, ed accrescere la grazia ed i doni celesti, ed in particolare le virtù teologali, fede, speranza e carità, con la remissione de' peccati. Onde il catechismo fatto per ordine del sacro concilio di Trento, è senza dubbio il più autentico. Nondimeno pare, che sia utile aggiungere alcune cose, ma poche e facili, come sono le virtù principali le quali sono i fonti del bene operare, ed i setti vizj capitali, i quali sono fonti di tutt' peccati; le opere della misericordia gratisime a Dio, e quei peccati, che grandemente gli dispiacciono dei quali dice nella scrittura, che gridano vendetta in cielo, i consigli Evangelici, i quattro novissimi ed i misteri del santo Rosario.

Le altre cose si potrebbero forse lasciare, perchè ovvero son troppo difficili, come le

undici passioni, e simili cose, ovvero sono troppo note e però superflue, come i cinque sentimenti del corpo, e le tre potenze dell'anima, ec. ovvero sono poco utili, ed incombrano la memoria, ed anco dagl' uomini dotti non si sanno per ordine: come i dodici frutti dello Spirito Santo, le otto beatitudini, ec. o perchè altro è quello, che si deve imparare a mente da fanciulli, e da altre persone semplici, altro è quello, che si deve sapere da coloro, i quali dichiarano la dottrina cristiana a simili gente idioti, metteremo, in carta prima tutto quello che si deve fare per imparare a mente e in una brevissima dichiarazione, più copiosa per quelli che insegnano la dottrina cristiana, la quale però sia accomodata alla capacità delle persone semplici.

*Orazione che si dice nel principio d'insegnar la Dottrina.*

Actiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præveni, et adjuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio, et operatio a te semper incipiat, et per te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. R. Amen.

Nel Fine.

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. R. Amen.